

# IL FUTURO PER GLI INSEGNANTI TECNICO – PRATICI

*dal Coordinamento dei Docenti di Laboratorio, 28 settembre 2003*

*(Prelevato dal sito Italia dei Valori)*

## INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

### A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04183 SUGLI INSEGNANTI TECNICO-PRATICI

*Presentata dal Senatore Nello Formisano il 25/03/2003*

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Premesso che:

l'art. 5 della legge n. 124/99, riguardante «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», recita: «Gli insegnanti tecnico-pratici, anche quando il loro insegnamento si svolge in compresenza, fanno parte, a pieno titolo e con pienezza di voto deliberativo, del consiglio di classe»;

l'art. 6, punto 2, della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000, su «Il nuovo sistema di formazione continua del personale della scuola», recita: «Si svilupperanno collaborazioni con le istituzioni universitarie al fine di favorire la partecipazione a percorsi universitari di formazione, di facilitare comunque l'eventuale conseguimento e/o completamento della laurea per maestri non laureati in servizio, anche se sprovvisti dell'attuale titolo di accesso, nonché per insegnanti della scuola secondaria anche al fine di attivare percorsi di formazione finalizzati alla riconversione e alla riqualificazione professionale, con priorità nei riguardi del personale docente I.T.P. nella logica di garantire ad essi un livello di formazione universitario»;

un ordine del giorno sulla legge n. 268/2002, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale», accolto il 20 novembre 2002, impegna il Governo a «valutare l'opportunità di consentire agli insegnanti tecnico-pratici di transitare, a domanda, previi appositi corsi di formazione, nei ruoli del personale amministrativo tecnico ausiliario, nel massimo del 25 per cento dei soprannumerari e con il limite massimo di copertura del 25 per cento dei posti A.T.A. disponibili»;

in data 31 gennaio 2003 i docenti di esercitazioni pratiche e di laboratorio dell'Istituto Superiore «Ettore Majorana» di Palermo hanno scritto una lettera avente ad oggetto la riforma della scuola e la ridefinizione della funzione docente degli insegnanti tecnico-pratici, indirizzandola al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e per conoscenza al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, agli organi di informazione e alle organizzazioni sindacali;

l'ordine del giorno n. 9/3387/44, accolto dal Governo il 18 febbraio 2003 durante la discussione alla Camera della legge – delega sull'istruzione, «impegna il Governo a statuire, con successivi provvedimenti legislativi, l'inquadramento nel sistema educativo di istruzione e formazione ... di tutti i docenti tecnico-pratici»;

l'art. 1, comma 3, della «legge – delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», approvata in via definitiva dal Senato il 12 marzo 2003, stabilisce che «il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispone, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore

della legge medesima, un piano programmatico di interventi finanziari ... a sostegno ... della valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia previsto l'istituzione di un percorso formativo finalizzato alla riqualificazione professionale anche di tipo universitario degli insegnanti tecnico-pratici; se abbia intenzione di emanare una normativa in cui venga prevista la ridefinizione dell'organizzazione dei laboratori e un loro adeguamento agli standard europei.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Legislativo  
Servizio interrogazioni parlamentari

Roma, 11 settembre 2003

Al Sen. Aniello Formisano

Senato della Repubblica

ROMA

*Oggetto: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4 – 04183.*

Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente le problematiche connesse alla collocazione degli insegnanti tecnico-pratici in relazione al processo di riforma scolastica.

Va innanzi tutto fatto presente che una parte dei docenti in questione, cioè quelli che sono in possesso dei titoli di studio e delle abilitazioni richieste per i passaggi di cattedra ed i passaggi di ruolo, può partecipare alle procedure di mobilità professionale, come previsto dal contratto collettivo nazionale decentrato sulla mobilità per l'anno scolastico 2003/2004, sottoscritto il 15 gennaio u.s.

Per ciò che concerne, invece, gli insegnanti tecnico-pratici provenienti dagli enti locali sprovvisti del requisito minimo per l'accesso ai ruoli del personale docente (cioè personale in possesso solo del diploma di scuola media inferiore), il relativo problema è in via di soluzione. L'Amministrazione sta ora valutando tempi e modalità per il loro graduale transito nei ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA). A tale proposito, nell'accordo dell'8 marzo 2002, è previsto che il personale in questione venga inquadrato nel profilo di coordinatore tecnico.

In merito alle richieste della S.V. Onorevole riguardanti la riqualificazione professionale degli insegnanti tecnico-pratici e la ridefinizione dell'organizzazione dei laboratori, si fa presente quanto segue.

Sono previste iniziative nazionali per la riconversione e riqualificazione del personale docente, con particolare riferimento al personale soprannumerario e agli insegnanti tecnico-pratici.

In considerazione delle finalità e dei criteri su cui la riconversione deve fondarsi (previsione di disponibilità dei posti sulle classi di concorso su cui riqualificare il personale, assetto ordinamentale consolidato), nella fase attuale di ridefinizione del sistema scolastico, in attuazione della legge 53 del 28 marzo 2003, non è, però, opportuno procedere immediatamente all'attuazione di un programma di riconversione del personale in argomento. Allo stato attuale, infatti, il programma di riconversione dovrebbe essere riferito a classi di concorso strutturate

sugli attuali percorsi di studio mentre, come è noto, la suddetta legge n. 53 del 2003 impegna l'Amministrazione a definire in tutti i suoi aspetti – curriculari, organizzativi e funzionali – il nuovo progetto del sistema educativo e formativo del Paese.

In questa prospettiva, pertanto, la definizione dei nuovi curricula e dei relativi quadri orari richiederà una diversa collocazione dei docenti e una necessaria rideterminazione delle classi di concorso finalizzate all'insegnamento delle discipline previste dai nuovi ordinamenti scolastici. Di conseguenza, in funzione delle innovazioni ordinamentali, sarà necessario un ampio piano di attività sia di formazione per i docenti, che dovranno aggiornare le proprie competenze utili allo svolgimento del loro insegnamento, sia di riconversione per i docenti delle discipline che eventualmente non saranno più previste. Le iniziative di informazione e di formazione relative all'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici avranno quindi **necessariamente un'attuazione progressiva e articolata.**

Quanto poi alla ridefinizione dell'organizzazione dei laboratori, in attuazione della suddetta legge di riforma del sistema scolastico, si procederà alla ristrutturazione dei piani di studio, ivi comprese le attività laboratoriali, che dovranno essere integrati nella complessiva progettazione dei percorsi formativi in funzione del perseguimento degli obiettivi generali e specifici dei percorsi medesimi.

Nel quadro complessivo così delineato troveranno collocazione le tipologie di laboratorio funzionali agli obiettivi degli indirizzi e corsi di studio specifici.

p. Il Ministro